

è stato raggiunto dagli agenti e nuovamente fermato.

Da Roma, intanto, sono arrivati ieri mattina sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, dottor Enrico De Peppo, alcuni atti del processo istruttorio condotto dalla procura della capitale. Erano attesi d'ora in ora. In questi documenti è contenuto, tra l'altro, il quadro cronologico dei singoli episodi dinamitardi del 12 dicembre, dal quale sarà possibile rilevare la competenza territoriale dell'una o dell'altra autorità giudiziaria. La procura milanese esaminerà il fascicolo nei prossimi giorni e quindi prenderà una decisione. Se da questi documenti risulterà chiara la competenza della magistratura romana, la procura milanese si ritirerà in disparte e gli atti finora raccolti dalle autorità inquirenti della nostra città saranno trasmessi a quella procura; qualora i magistrati milanesi ritenessero, invece, di avere motivi per radicare l'inchiesta a Milano, solleveranno — come dicono i tecnici — il conflitto di competenza rivolgendosi alla corte di cassazione, alla quale spetta in questi casi di risolvere la questione.

Il « comitato di difesa e di lotta contro la repressione », che mercoledì scorso aveva

esposto in un comunicato « le illegalità e le contraddizioni emerse nel corso dell'indagine condotta dalla polizia giudiziaria per l'attentato del 12 dicembre a Milano », ha precisato ieri che « questa presa di posizione non tocca soltanto gli aspetti giuridici della conduzione dell'indagine, ma coinvolge un giudizio sugli obiettivi politici che alcune forze di conservazione, economica e politica, stanno tentando di raggiungere attraverso una strategia della tensione ». Lo stesso comitato rende poi noto che altre 130 persone fra sindacalisti, uomini politici e della cultura, si sono associati alla posizione del comitato di difesa e di lotta contro la repressione per chiedere — aggiunge il comunicato — che « siano chiariti tutti gli aspetti della organizzazione e dell'esecuzione dell'attentato criminoso e che siano individuati i mandanti ed i responsabili politici di questo disegno reazionario e repressivo ».

Fra i firmatari figurano l'onorevole Riccardo Lombardi, il segretario della CGIL Lama, l'onorevole Vittorio Foa, il direttore del « Piccolo teatro » Paolo Grassi, il pittore Ernesto Treccani e la scrittrice Camilla Cederna.

Arnaldo Giuliani